

LA STATURA POLITICA E L'IMPEGNO IDEALE DEL PRESIDENTE SCOMPARSO

INCONTRI CON IL LEADER IMPROVVISAMENTE SCOMPARSO

Ricordo di Nasser

Lo sguardo triste e persino dolorante di pochi mesi fa - L'Egitto e gli altri paesi arabi - Un uomo solo che lascia un vuoto inquietante



Un'immagine del 1954. Nasser viene portato in trionfo dopo un discorso

L'ULTIMA volta che ho visto Nasser è stato pochi mesi fa esattamente il pomeriggio del 23 maggio di quest'anno. Aveva appena finito una lunga riunione con il ministro degli Esteri italiano Moro ed aveva stretto la mano ad ognuno dei giornalisti presenti. Io ero rimasto per ultimo gli avevo brevemente parlato e al momento di salire in automobile mi voltò tanto. Lo collo così mentre curvando le sue spalle quadrate ci guardava partire da una finestra al pianterreno della sua casa di Heliopolis. Aveva una espressione severa e negli occhi qualcosa di triste di dolente. Con il ministro degli Esteri italiano era stato pacato e persuasivo e lo stesso con Moro più tardi dove i confidati l'impressione singolare e forte che ne aveva ricavato. Ma ripensando alla espressione del volto di Nasser mi era venuto fatto di pensare mentre Moro parlava che sebbene l'incontro con il ministro degli Esteri italiano fosse stato un successo il presidente egiziano non si facesse nessuna illusione sui frutti immediati che ciò avrebbe potuto dare. E non tanto per la sua situazione che l'Italia avrebbe potuto svolgere quanto per la chiarezza delle soluzioni che erano all'ordine del giorno. Che in un futuro prevedibile non ci sarebbe stata nessuna soluzione.

scussione era quella della prospettiva dell'unità araba dopo la liquidazione della monarchia irachena. Nasser mi disse in sostanza due cose. Primo che l'Egitto era un paese abbastanza grande per dover tener conto il peccato della frammentazione del mondo arabo secondo che ogni altro paese arabo aveva interesse assai maggiore dell'Egitto ad accettare i tempi dell'unità. L'ho poi quando gli chiesi il ruolo che egli pensava l'Egitto dovesse esercitare in tale processo mi rispose senza esitazioni il ruolo del Piemonte nel processo di formazione dell'unità d'Italia.

Ho sempre pensato dal momento stesso in cui lo lasciai in quell'autunno del 1958 che Nasser aveva risposto a quel modo perché più di ogni altro leader politico arabo egli aveva una visione e un certo senso rappresentativo di un'aspirazione più generale delle masse arabe più che di una semplice politica di partito. Ma a mano a mano che andavo avanti tuttavia ho dovuto apprendere molte cose dalla esperienza. L'ho così quando ho rividi qualche anno dopo nel 1962, ancora una volta per un colloquio molto breve, Nasser in un modo assai diverso alla stessa questione. Disse in sostanza che la prospettiva di tutti o di gran parte dei paesi arabi era oggettivamente condizionata dalla possibilità che l'Egitto giungesse a rappresentare una alternativa reale al neocolonialismo e quindi, alla accettazione di modelli di sviluppo che avessero fatto fare passi indietro di decenni. Forse addirittura di secoli all'unità araba. Non più il fatto Piemonte dunque ma il fatto Egitto. E l'Egitto di allora aveva una alternativa che gli altri avrebbero fatto per accettare. E forse per sotto linea questa svolta di strategia mi interrogai a lungo sulla storia araba sulle sue pressioni che avevo ricevuto parlando con i contadini delle cooperative modello che si andavano formando sul gulf di base di ciò che avevo visto e di ciò che mi era stato detto dai dirigenti dell'eco-nomia egiziana.

È un colloquio immancabilmente ricco del quale mi è rimasta una sensazione con i redditi di una parte un Nasser profondamente colto, diligente come il più grande uomo politico del mondo e alla bontà del suo popolo e dall'altro un Nasser convinto che questo processo avrebbe dovuto essere guidato

o da un gruppo di leaders capaci di pensare per tutti. È stata in fondo la contraddizione della sua vita una capacità eccezionale di esprimere le aspirazioni e la volontà stessa degli egiziani e degli arabi di un lato lo scetticismo verso la forza organizzativa e autonoma delle masse dall'altro. Si sono dette e si sono scritte molte cose su questa contraddizione.

Stima e rispetto

Il mio parere è che Nasser ha rappresentato quel che di meglio il popolo egiziano potesse dare in questa epoca storica. Questa era la ragione del rispetto che lo ha fulminato con le logoranti tormentose giornate che il Presidente aveva dedicato al superamento della crisi giordiana palestinese. Per questo e accolti come un meritato omaggio la parola di Arafat che nel suo messaggio di condoglianza ha proclamato lo stia scampato e martire della rivoluzione palestinese usando la definizione che la Resistenza israeliana ha caduto in combattimento.

Tutti i giornali egiziani e cano grandi fotografie di Nasser scattate poche ore prima della morte quando egli si accomiatò dai capi di Stato arabi che avevano preso parte al vertice per la crisi giordana palestinese. L'ultima foto - ormai nota in tutto il mondo - lo ha mostrato abbracciato con il leader del Kuwait. Pochi istanti



IL CAIRO — Questa foto scattata nel centro della capitale egiziana illustra senza bisogno di nessun commento il dolore popolare (Telefoto)

DOPO UNA NOTTE DI DISPERAZIONE, DI LUTTO, DI RABBIA IMPOTENTE

Una calma carica d'apprensione nella folla sgomenta del Cairo

Centinaia di migliaia di persone al Palazzo di Kubbah, dove è esposta la salma — Le ultime ore del Presidente Nasser nel drammatico racconto di Al Ahras — «Mi sento molto stanco. Andrò a casa e dormirò a lungo»: poi la crisi fatale all'aeroporto, subito dopo il congedo dall'emiro del Kuwait — Il vice presidente Anwar Sadat assume interinalmente i poteri — Entro sessanta giorni la nomina del successore

IL CAIRO 29. Oggi e silenzio. Dopo una notte di disperazione e di lutto di rabbia impotente e di inceduta folla che grida verso il palazzo presidenziale di Kubbah appaie dominata dallo sgomento e dall'apprensione. Si coglie quasi fisicamente la sensazione che un intero popolo sta in questi istanti prendendo coscienza della dimensione del vuoto che la scomparsa di Gamal Abdel Nasser ha improvvisamente creato. La tensione è alta lo smarrimento è sui volti. Mi le scene di abbattimento collettivo le urla in cui costernazione e collera si fondevano hanno lasciato il posto questa mattina ad un'atmosfera calma. La salma di Nasser è stata esposta all'omaggio del popolo fino alle ore 11 di giovedì mattina. L'assedio si animava di ordine di centinaia di migliaia di persone intorno al Palazzo di Kubbah e controlato di mezzi corazzati dell'esercito e autoblindo della polizia disposti a cancellare l'ingresso ma non è avvenuto il più piccolo incidente. Anche in città dove da ieri sera è stata rafforzata la sorveglianza

za alle rappresentanze diplomatiche e alle sedi delle compagnie aeree non ci sono state dimostrazioni. Problemi enormi incombono prospettive inquietanti si aprono rischi nuovi si ergono nel Medio Oriente ma i pensieri di tutti sono ancora rivolti all'ultima giornata di Nasser e l'amore di tutti collega l'attacco cardiaco che lo ha fulminato con le logoranti tormentose giornate che il Presidente aveva dedicato al superamento della crisi giordana palestinese. Per questo e accolti come un meritato omaggio la parola di Arafat che nel suo messaggio di condoglianza ha proclamato lo stia scampato e martire della rivoluzione palestinese usando la definizione che la Resistenza israeliana ha caduto in combattimento.

dopo si manifestavano i sintomi della crisi fatale. Il Ahras il giornale diretto da quell'Hassanem Heikal che fu per anni definito intimo amico e consigliere di Nasser e che attualmente ricopre anche la carica di ministro dell'Organizzazione nazionale pubblica il resoconto delle ultime ore di vita del Presidente. Il resoconto è stato redatto e firmato dallo stesso Heikal. In una conversazione telefonica alle 12.30 di ieri questa aveva raccolto una confidenza del Presidente. «Mi sento molto stanco e posso appena reggermi in piedi», Heikal gli aveva suggerito di riposarsi qualche giorno ad Alessandria d'Egitto. Nasser: «Devo andare a salutare l'emiro del Kuwait che parte per tornare a casa a domani. Voglio dormire a lungo e poi pensare a qualche giorno di riposo ad Alessandria».

Heikal racconta che Nasser avvertì i primi sintomi del l'attacco con dolore al petto e un intenso sudore. Era giunto all'aeroporto palestinese di Rafic e dopo il congedo dall'emiro evidentemente in preda ad acuta sofferenza chiese che l'auto fosse portata fino al luogo in cui egli si trovava.

Ma pochi non si sciolse in grado di compiere i piedi il più brevissimo tragitto. Rientrato nella residenza di Heliopolis venne immediatamente visitato dai medici Heikal dice. I medici hanno impiegato tutti i mezzi che la medicina e la scienza mettevano a loro disposizione e il dottor Sawi medico cui viene attribuito un massaggio cardiaco Alle 18.15 ogni speranza era scomparsa ma nessuno voleva crederlo. Alle ore 19.15 medici e la scienza egiziana di fronte alla volontà di Allah. In questo momento i medici lasciarono il capezzale di Nasser sin gliuoziano.

Mezz'ora erano ancora in corso i disperati tentativi dei medici giungevano amici e collaboratori del moribondo. Al momento del decesso erano presenti il generale Mohamed Faouzi ministro della Difesa, Shafiq Gomra Sami Shuaif Mohamed Heikal Hussein el Shafiq Ali Sabri e Anwar Sadat. Questo gruppo dice il giornale si riunì immediatamente su convocazione del vice presidente della Repubblica Anwar Sadat e «il sentimento di ognuno di essi fu che bisognava garantire la continuità per l'Egitto e per la nazione araba».

La moglie di Nasser era in una stanza vicina con i figli. Appena ebbe appreso che la morte aveva colpito il suo operaio dice il giornale «Il presidente si precipitò nella camera preside il marito e cominciò a baciare il moribondo. Non ho avuto tempo che lui nella mia vita per i giorni della costituzione egiziana. Il solo modo di vedere il mondo e di essere sottoposti al suo fascino. Con il moglie di Nasser e il figlio Abdel Hakim El-Ahmed Abdel El-Hamid e il figlio di Nasser si trovava in servizio agli incidenti navali di Alessandria. Poi i componenti del governo furono portati al Palazzo di Kubbah e successivamente fecero il loro primo minuto della scomparsa di Nasser.

L'unità araba

Le altre volte Nasser non mi aveva lasciato la stessa impressione. Non mi era mai accaduto infatti di vederlo triste e di aver così profondamente compreso della situazione che non solo nei confronti del popolo egiziano ma di tutti gli arabi direttamente o indirettamente coinvolti nella guerra con Israele. L'avevo conosciuto nell'autunno del 1958. Si era a pochi mesi dalla tempesta che aveva travolto la monarchia irachena e in seguito al intervento americano nel Libano tutto il mondo arabo era stato scosso da un tremendo sussulto di ribellione. Fui mandato a Tunisi poi a Tripoli poi a Damasco poi a Bagdad e quindi ero tornato al Cairo per incontrare Nasser. Mi accette di mattina nella sua casa alla presenza di un interprete. Fu un incontro luminoso e come si dice in gergo informale.

Theodorakis rappresenterà ai funerali la resistenza greca

Un messaggio di Ciu En-lai: «una grande perdita per la RAU»

Nasser commemorato al Consiglio comunale di Roma

PARIGI 29. Il presidente del Fronte proletario e socialista Ciu En-lai ha inviato un messaggio di condoglianza al popolo egiziano e al suo leader che ha espresso il suo dolore e la sua solidarietà. Il messaggio è stato letto al Consiglio comunale di Roma.

PICHINO 29. Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha inviato un messaggio di condoglianza al popolo egiziano e al suo leader che ha espresso il suo dolore e la sua solidarietà. Il messaggio è stato letto al Consiglio comunale di Roma.

LAVANA 29. Un lutto nazionale di tre giorni è stato proclamato dal governo cubano per la morte di Nasser. Fidel Castro ha detto un discorso di fronte a migliaia di persone nella capitale ha detto che la scomparsa del presidente della RAU è un duro colpo per il movimento rivoluzionario nei paesi arabi.

In stato d'allarme gli israeliani sul Canale

TEL AVIV 29. Fonti ufficiali israeliane hanno reso noto che il governo del ministro Men ha posto in stato d'allarme le truppe che stazionano su una linea orientale del canale di Suez. Analogamente è stato adottato la notte scorsa dal governo della RAU — con l'aiuto di un colpo di Stato — per la situazione di fronte al Canale.